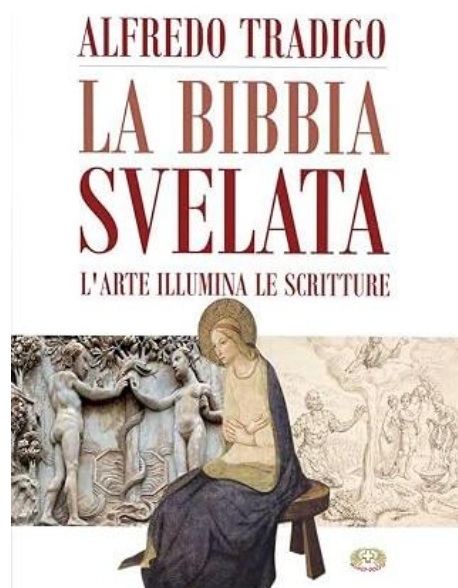


Bibbia: inesauribile tesoro culturale

Note su *La Bibbia svelata. L'arte illumina le Scritture* di A. Tradigo

Samuele Giombi



Non mancano studi che abbiano approfondito la presenza della Bibbia¹ nel più ampio spettro e in tutti i differenti momenti della storia della vicenda cristiana, mettendone in luce aspetti e modalità di volta in volta diversi nel tempo e nello spazio. Nel mondo antico la Bibbia figura anzitutto al centro dei dibattiti polemici e apologetici che vedono coinvolti il cristianesimo, il giudaismo e il paganesimo, dando luogo ad un capitolo della storia della cultura e della letteratura patristica piuttosto noto. Per il cristianesimo antico l'attenzione degli studi si è soffermata poi più in particolare sul problema dei canoni; ed accanto a questo tipo di interesse, si pone inoltre l'analisi delle teorie e delle concrete pratiche esegetiche dei Padri (il rapporto fra i due Testamenti, le simbologie bibliche, i sensi della Scrittura).

Alcune di queste problematiche permangono anche per la vicenda storica successiva del cristianesimo. Ma oltre ai sistemi esegetici, emergono altresì temi nuovi ed acquistano rilievo per il medioevo altre grandi questioni alle quali la storiografia recente ha dedicato attenzione particolare. Si tratta della trasmissione della Bibbia e dei suoi canali (la trasmissione nella liturgia, nella letteratura, nella predicazione, nelle collezioni canoniche e conciliari). Più ampiamente si tratta poi della presenza della Bibbia nella cultura medievale: la Bibbia nell'agiografia e nell'iconografia; la Bibbia e la storiografia (con i continuatori di Paolo Diacono, con Isidoro da Siviglia); la Bibbia e le teorie politiche (con le ben note concezioni teocratiche nelle quali il riferimento alla Bibbia è centrale, almeno sino alle posizioni di Marsilio da Padova e di Ockham); la Bibbia nei lessici e nei glossari (dalle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia alle *Expositiones vocabulorum Biblie*); la Bibbia nella letteratura visionaria e profetico apocalittica (da Arnaldo da Villanova a Pietro da Aragona, sino ad un superamento dell'esclusivo modello biblico con Raimondo Lullo); la Bibbia, latina o in traduzione, e le istanze ereticali talvolta ad essa collegate (da Pietro di Bruis ad Arnaldo da Brescia)². Ed ancora, parlare della Bibbia nel Medioevo significa anche dischiudere una dimensione di tipo artistico e porre in evidenza quella affascinante modalità di esercizio intorno al testo che sono le miniature, tanto affascinanti e ricche da assumere talvolta una valenza persino autonoma rispetto al testo; la Bibbia attraverso le sue miniature medievali può

¹ Intendo qui Bibbia nel suo complesso (sia essa ebraica o cristiana).

² Vanno ricordati, per rimanere in ambito italiano, almeno i volumi che le Edizioni Dehoniane di Bologna hanno dedicato rispettivamente a *La Bibbia nell'antichità cristiana* (a cura di E. Norelli, 1993) e *La Bibbia nel Medioevo* (a cura di G. Cremascoli e C. Leonardi, 1996), oltre a *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di L. Leonardi, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Impruneta (Firenze) 1999.

rappresentare veramente quel «lungo viaggio in un giardino di meraviglie» di cui parla Gianfranco Ravasi nella prefazione ad un volume che raccoglie i più bei manoscritti miniati³.

Anche per quanto riguarda l'età moderna e contemporanea, il problema ermeneutico ereditato dall'antichità e dal medioevo continua a rappresentare uno dei punti di interesse maggiori in relazione alle Scritture e al loro posto nella storia della cultura e della società europea. E problema ermeneutico applicato alla Bibbia significa innanzitutto statuto dell'esegesi, del commento, della traduzione. Ne fanno fede la storia della interpretazione di singole figure o libri biblici o sezioni particolari del testo biblico, che si può dire costituisca un vero e proprio filone di studi all'interno della storia dell'esegesi (antica, medievale e moderna)⁴.

Nella cosiddetta prima età moderna il tema ha un apice di attenzione in rapporto alla traduzione della Bibbia ed alla definizione del testo sacro entro la cristianità occidentale fra latino e volgare: dalla Bibbia in tedesco di Lutero (Wittenberg 1522) a quella in italiano di Antonio Brucioli (Venezia 1530), fino alle decisioni tridentine e post-tridentine. In realtà il dibattito, rilanciato dalle discussioni tridentine, proveniva certamente da più lontano. Le traduzioni della Bibbia sono state molteplici sin dall'età antica, in lingue differenti (a partire dal greco) e con percorsi ramificati (in particolare attraverso Siria ed Egitto)⁵. Per l'età medievale, non si può negare che la Chiesa abbia guardato spesso con sospetto alle traduzioni; tuttavia non sembra corretto parlare di una vera e propria condanna in assoluto delle traduzioni in vernacolo, quanto piuttosto di una censura relativa all'uso che ne veniva fatto da parte di gruppi specifici indiziati di eresia. Ed anche per l'età moderna la storiografia ha a lungo alimentato al riguardo una versione non del tutto priva di obiettivi elementari di verità, ma forse eccessivamente sbrigativa e generalizzante: la versione cioè secondo cui solo dalla Riforma protestante sia venuto l'impulso a divulgare la conoscenza diretta del patrimonio dei due Testamenti tra i comuni fedeli digiuni di latino e quindi incapaci di capire personalmente il testo della *Vulgata*; e, parallelamente, l'idea di una sorta di reciproca esclusione fra cattolicesimo romano ed estensione del rapporto diretto con la fonte primigenia del messaggio cristiano. In realtà, emerge un elemento: sebbene guardato già con un certo sospetto dai difensori intransigenti del primato della mediazione ecclesiastica e prevalentemente subordinato al filtro del suo magistero, dalla seconda metà del Quattrocento al Cinquecento rimane costante e geograficamente esteso tutto un vissuto di familiarità con il patrimonio della Bibbia: si tratta di una lussureggiante letteratura di commento-integrazione fiorita sulla base della scrittura biblica (compendi, fioretti, vite di Cristo e della Vergine speso legati al ciclo liturgico o alla sussidiazione sia per l'attività omiletica dei predicatori sia per la pratica della pietà personale)⁶; ma trattasi anche di una serie di edizioni del testo integrale della Bibbia in lingua italiana accanto ad edizioni di singoli libri (primeggiano salmi, epistole e vangeli) che documentano di un accesso semplificato e 'democratico' al testo biblico⁷. Ed anche dopo le chiusure dell'indice clementino del 1596 rimasero operanti modalità di circolazione della pagina biblica⁸.

Naturalmente la traduzione ha continuato a costituire un campo importante di interesse, sino ad oggi. Nel corso degli ultimi decenni, il panorama delle traduzioni italiane delle Sacre

³ Mi riferisco al volume di G. Bologna, *Bibbie. Il grande codice dell'Occidente. I manoscritti miniati più belli*, Arnoldo Mondadori, Milano 1999.

⁴ Lo si può notare scorrendo i tre volumi della *Storia dell'interpretazione biblica* di H. Graf Reventlow (Piemme, Casale Monferrato 1999), ma anche in *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea*, a cura di R. Fabris (EDB. Bologna 1992).

⁵ G.M. Vian, *Le vie delle Bibbie*, il Mulino, Bologna 2026.

⁶ E. Ardisson – É. Boillet, *Repertorio di letteratura biblica in italiano a stampa (ca 1462 – 1650)*, Brepols, Turnhout 2024. La ricerca fornisce la schedatura di oltre 4.000 testi, scanditi secondo molteplici approcci: dall'esegesi all'uso liturgico e devozionale, dall'omiletica alle applicazioni morali, dal taglio catechetico alla trattatistica e alla narrazione letteraria.

⁷ Grazie al fondamentale studio di Edoardo Barbieri (*Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, 2 voll., Editrice Bibliografica, Milano 1991-1992), disponiamo oggi di un esauriente catalogo delle edizioni dell'Antico e del Nuovo Testamento apparse fra il 1471 e il 1600. Il medesimo Barbieri ha successivamente sviluppato questi suoi studi con altri lavori.

⁸ Indicazioni documentate in questo senso vengono da D. Zardin, *Bibbia e letteratura religiosa in volgare nell'Italia del cinque-seicento*, in «Annali di Storia moderna e contemporanea», 4 (1998), pp. 593-616.

Scritture si è ampliato per soddisfare diverse esigenze, dal rigore accademico alla lettura pastorale. Nel 2008 è apparsa la nuova traduzione della Conferenza Episcopale Italiana, quale traduzione ufficiale adottata dalla Chiesa Cattolica in Italia per la liturgia; ha richiesto oltre vent'anni di lavoro per aggiornare la precedente edizione del 1974, con l'intento di offrire una maggiore aderenza agli originali ebraici e greci e un apparato esegetico rinnovato. Il testo ufficiale della Cei è adottato in Italia dalla cosiddetta Bibbia di Gerusalemme, che lo correda con i commenti, le introduzioni e le annotazioni critiche della prestigiosa *École Biblique et Archéologique* di Gerusalemme. Il testo Cei si trova anche nella nuova Bibbia TOB (*Traduction Oecuménique de la Bible*): la prima versione delle Sacre Scritture realizzata congiuntamente da esegeti cattolici, protestanti e ortodossi: l'edizione italiana, edita da Elledici o Editrice Shalom, unisce appunto il testo ufficiale della CEI (2008) alle celebri note e ai ricchi commenti. Infine, vale la pena segnalare almeno un'altra edizione recente: la Bibbia uscita per i tipi di Einaudi nel 2021, per la curatela di Enzo Bianchi con un team di filologi ed esegeti. In realtà i millenni einaudiani avevano già ospitato libri biblici: nel 1990 erano uscite le *Lettere di san Paolo* (con testo greco a fronte) a cura del grecista e latinista Carlo Carena, con un contributo di Mario Luzi; nel 1997 era stata la volta dei *Vangeli apocrifi*, a cura di Marcello Craveri; al 2006 risalgono *I vangeli* (con testo greco a fronte) a cura di Giancarlo Gaeta.

Ed accanto a queste traduzioni dal taglio storico-critico, vanno segnalate operazioni più rivolte al largo pubblico, con un'intenzione diversa anche grazie al coinvolgimento di scrittori e intellettuali non filologi. La casa editrice Einaudi ha adattato all'Italia una comune impresa avviata da un editore di Edimburgo nel 1998 e condivisa da otto editori di altrettanti Paesi; questi si sono impegnati nel presentare dodici libri tratti dai due Testamenti con introduzioni 'laiche' affidate a scrittori moderni, scienziati ed anche star della musica internazionale, alcuni dei quali risultano i medesimi in tutti i Paesi (N. Cave, D. Grossman, A. Byatt, D. Lessing, P.P. Pasolini), mentre altri sono stati scelti dai singoli editori (fra cui F. Lucentini e S. Vassalli per l'ambito italiano). I libri non costituiscono dunque la Bibbia degli ebrei, né quella di Lutero o della chiesa cattolica, e nemmeno quella della miriade di chiese apocalittiche fiorite con la fine del millennio, bensì possono rappresentare una sorta di Bibbia degli scrittori o degli intellettuali⁹. Analogamente, nel 2000 Mondadori ha inserito nella serie degli Oscar la collana «I libri di Dio», comprendente sei volumi, con la scelta di personaggi noti al grande pubblico, e non specialisti in scienze bibliche, per stendere una introduzione che favorisca la lettura. L'opera, diretta dal teologo Vito Macuso, ha proposto una traduzione curata da un team di docenti di università pontificie, senza note ma con ampi apparati introduttivi. Quindi, con un taglio simile, l'editrice valdese Claudiana in collaborazione con la bolognese Emi ha proposto una piccola collana ove sono messi a confronto con le Scritture personaggi molto diversi fra loro e 'non specialisti': da De André a Michelangelo, da Tolkien a Saint-Exupéry, da Dante a Leopardi¹⁰.

La Bibbia si presenta dunque davvero quale testo fondamentale ben al di là degli interessi di tipo esegetico o filologico, oltre i territori del laico e del religioso e oltre i discrimini confessionali: dalla filosofia alle dottrine politiche, dalla psicanalisi alla letteratura, a tutte le forme d'arte sacra o profana, il pensiero e la creatività sono permeati da elementi biblici. La Bibbia - è stato spesso sottolineato - entra in maniera determinante nel circuito di relazioni che legano esperienza religiosa e coscienza civile nell'Europa moderna, al punto da segnare a fondo una stessa possibile definizione dell'identità europea e non appena della fede ebraica e cristiana. Si tratta della Bibbia come grande codice (per riprendere l'espressione resa celebre dal titolo del noto libro di

⁹ La collana «I libri della Bibbia» è uscita tra il 1999 e il 2001; si avvale della traduzione del testo biblico, dignitosa e scorrevole, predisposta negli anni 60 da Fulvio Nardoni (per la Libreria Editrice Fiorentina), con la consulenza complessiva affidata a Paolo De Benedetti. Preziose, in questi tascabili Einaudi, le appendici storico-critiche di A. Cini Tassinari (presidente dell'associazione laica di cultura biblica Bibbia).

¹⁰ Questa la serie: B. Salvarani, *La Bibbia di De André* (2015); P. Stefani, *La Bibbia di Michelangelo* (2015); S. Giannatempo, *Il vangelo secondo Tolkien* (2014); S. Giannatempo, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe* (2015); L. Novati, *La Bibbia di Leopardi* (2015); G. Ledda, *La Bibbia di Dante* (2015).

Northrop Frye¹¹), cioè come grande repertorio di modelli e figure per l'interpretazione di molte opere e momenti della letteratura, dell'arte, della cultura in genere del nostro Occidente¹². Per esempio, nel *Dizionario dei miti letterari* di Pierre Brunel (Bompiani 1996), tra i miti che hanno ispirato o influenzato opere letterarie, quelli del Libro risultano i più numerosi anche rispetto ai classici¹³.

In questo senso si pongono gli ormai numerosi scavi che hanno consentito di leggere sempre meglio la miniera di riferimenti che dalla Bibbia sono venuti tanto alla letteratura quanto al cinema o all'arte, ripercorrendo gli sviluppi della civiltà occidentale a partire dalle sue radici bibliche e dall'influenza esercitata su letteratura, arte e musica dalla cultura ebraico-cristiana. Anche escludendo il campo, ben più vasto, della letteratura di ispirazione religiosa e cristiana e limitandosi agli espliciti richiami alla Bibbia nella scrittura letteraria, critici e teorici della letteratura (Frye, Steiner, Zumthor, Alter, Kermode sono i nomi più famosi) hanno efficacemente mostrato come gran parte delle narrazioni moderne non sia altro se non riscrittura di motivi biblici e come in una forma o nell'altra tutta la letteratura occidentale abbia attinto dalla Bibbia a piene mani: dalla lauda e dal teatro religioso medievale alle figure da 'romanzo' quali Giona, Iudith, Ester, Giobbe, Tobia, Pilato, Giuda, lo stesso Gesù con le sue varie vite tra biografia e romanzo. Numerosi validi scavi sono stati inoltre realizzati sulle fonti e l'ispirazione biblica di singoli autori, da Dante a Leopardi, da Beckett a Proust¹⁴.

L'influenza della Bibbia nella storia culturale, sociale e politica dell'Occidente ha chiamato in causa di recente anche la specificità della dimensione femminile, con il progetto internazionale, ecumenico e interreligioso *La Bibbia e le donne. Esegese, cultura e storia*, nato per impulso della biblista austriaca Irmtraud Fischer e della teologa e storica italiana Adriana Valerio. La novità del progetto è costituita non solo dal suo impianto interconfessionale e interreligioso (con il coinvolgimento di specialiste cattoliche, protestanti, ebrei), ma anche dalla messa a confronto dell'approccio esegetico con quello storico. Infatti, interagiscono rilettura della Bibbia e storia dell'interpretazione, attraverso lo studio di fonti diverse: archeologiche, filologiche, letterarie, teologiche, artistiche¹⁵.

Giusto nel campo artistico delle arti figurative, si è già accennato a *Bibbie*, titolo volutamente al plurale del volume che raccoglie 2000 anni di arte ispirata al testo sacro: dalle pergamene del IV secolo fino a Salvador Dalí, con un'attenzione speciale ai codici miniati medievali. Alla fortuna figurativa dei libri biblici, dai soggetti più celebri a quelli più rari, sono stati dedicati poi diversi studi¹⁶. Ed inoltre, di recente sono state riproposte in forma autonoma anche in edizione italiana le celebri incisioni che alla storia sacra ha dedicato nel secondo Ottocento l'artista francese

¹¹ Il libro, in originale inglese del 1982, è stato tradotto in italiano per i tipi di Einaudi nel 1986. È poi uscita la nuova edizione *Il grande codice. Bibbia e letteratura*, con presentazione di P. Boitani, Vita e Pensiero, Milano 2018.

¹² In questa direzione si sono posti, fra i meno risalenti nel tempo, G. Steiner, *Il libro dei libri. Un'introduzione alla Bibbia*, Vita e Pensiero, Milano 2012, o P. Stefani, *L'esodo della parola. La Bibbia nella cultura dell'Occidente*, EDB, Bologna 2014.

¹³ Il dato emerge con abbondanza di riscontri anche nel consultare il dizionario di Martin Boccia, in originale tedesco del 1989 ma tradotto e integrato con alcune aggiunte col titolo *I personaggi biblici. Dizionario di storia, letteratura, arte, musica*, B. Mondadori, Milano 1997. Abbiamo poi altri importanti studi e strumenti: S. Gentili, *Novecento scritturale. La letteratura italiana e la Bibbia*, Carocci, Roma 2016; P. Boitani, *Rifare la Bibbia. Ri-scritture letterarie*, il Mulino, Bologna 2021, ove si evidenzia la secolare influenza delle pagine bibliche nelle grandi opere letterarie (da Dante a Shakespeare, da Tournier a Saramago). Ma in particolare non si possono non ricordare i sei volumi dell'opera collettiva dedicata alla *Bibbia nella letteratura italiana*, usciti per Morcelliana dal 2009 al 2017 sotto la direzione di Pietro Gibellini. E soprattutto all'enorme influenza esercitata dal libro sacro su tutti i nostri autori, da Dante a Eco, è dedicato il *Dizionario biblico della letteratura italiana*, a cura di M. Ballarini, P. Frare, G. Frasso, G. Langella, PL – IITL, Milano 2018.

¹⁴ Per l'insieme del quadro complessivo tracciato rimando a *La sorgente e il rovetto: la Bibbia per il XXI secolo fra storia religiosa e scrittura letteraria*, fascicolo monografico della rivista «Sincronie». Semestrale di letterature, teatro e sistemi di pensiero pubblicata presso l'Università di Tor Vergata (Roma), IV, 7 (2000).

¹⁵ L'impegno è stato ventennale ed ha prodotto una collana di 21 volumi, tradotta in 4 lingue (italiano, inglese, spagnolo, tedesco) e pubblicata con altrettante case editrici: Il Pozzo di Giacobbe per l'area italiana.

¹⁶ Vale la pena citare almeno G. Denizeau, *La Bibbia attraverso la pittura*, Paoline, Milano 2016 e G. Santambrogio, *I volti della misericordia nell'arte*, Ancora, Milano 2016.

Gustave Doré: una sequenza di 241 immagini, dalla Genesi all'Apocalisse, una vera e propria esegesi figurativa del testo sacro¹⁷.

In tale filone si iscrive anche quest'ultimo lavoro di Alfredo Tradigo. Tradigo ha già alle spalle altri volumi analoghi, sempre per i tipi delle edizioni Mimep-Docete: in particolare, *Icône e volti d'Oriente* (2020) e *Figlia del tuo figlio: l'arte racconta Maria* (2022). Ora, in questo nuovo ponderoso volume di circa 400 pagine, precedute da una breve ma intensa prefazione di Gianfranco Ravasi, la nuova affascinante proposta di lettura di Tradigo disvela 200 opere d'arte (dal Medioevo all'età contemporanea) nei loro rapporti con il testo biblico. I passi biblici sono tratti sia dal primo, sia soprattutto dal secondo Testamento, messi in relazione secondo l'antica modalità esegetica orientata a interpretare l'uno alla luce dell'altro, oltre che introdotti con il supporto di testi dei Padri e di maestri della spiritualità cristiana. Così, ad esempio, il Battesimo di Gesù (da Matteo 3,13-17) viene posto in relazione con il passaggio del Mar Rosso e del Giordano (rispettivamente da Esodo 14, 21-26 e Giosuè 3, 13-17), commentato attraverso Ambrogio e Massimo di Torino, collegato a dipinti di Marc Chagall e di altri pittori: il fiammingo di inizio Cinquecento Joachim Patinir, il napoletano seicentesco Luca Giordano, il francese di fine Ottocento James Tissot. Oppure, l'Annunciazione (da Luca 1, 26-35) viene accostata ad Eva e il serpente (da Genesi 3, 1-5) e al vello di Gedeone (da Giudici 6, 36-40), riletta con testi da Ireneo di Lione ed Efrem il Siro e rapportata ad un bassorilievo della facciata del duomo di Orvieto (opera dello scultore senese Lorenzo Maitani), un'incisione della metà del Cinquecento del pittore olandese Maarten Van Heemskerck, una delicata annunciazione del Guercino.

Se queste immagini (affreschi, incisioni, bassorilievi, dipinti) nascevano sovente come una sorta di *Biblia pauperum*, cioè una Bibbia per immagini destinata alle persone semplici che entravano nei templi cristiani, esse continuano anche oggi a rappresentare - per usare un'altra espressione medievale citata da Ravasi nella sua *Prefazione* - una *via pulchritudinis*, ossia la via della bellezza quale una delle vie preferenziali di accesso alla conoscenza del mistero religioso.

¹⁷ *La Bibbia di Doré. 241 incisioni dalla Genesi all'Apocalisse*, con introduzione di G. Ravasi, Marietti 1820, Bologna 2020.